

Un aiuto per gli uomini che odiano le donne

Operativi due centri di ascolto, a Terni e Narni Teresa Di Lernia: si inizia con uno schiaffo e ci si accorge tardi di avere passato il segno

di **ARNALDO CASALI**

TERNI - Aiutare gli uomini violenti a difendersi da se stessi, dal male che hanno fatto e da quello che potrebbero fare. Si chiama "Uomini fuori dalla violenza" ed è l'innovativo servizio attivato dall'Asl Umbria 2 con due centri di ascolto a Terni e Narni.

"Si inizia con uno schiaffo, una spinta o un insulto di

Come funziona

Dopo cinque colloqui preliminari si inizia un percorso di cambiamento all'interno di gruppi

troppo - spiega Teresa Di Lernia, referente del progetto - e ci si accorge troppo tardi di aver passato il segno". Il progetto è stato presentato ieri a palazzo Spada nel corso di un incontro che ha visto la partecipazione di istituzioni, forze dell'ordine, associazioni e cooperative impegnate nel settore, e anche del presi-



Centro di ascolto
Per gli uomini violenti

dente dell'Ordine dei medici di Terni, Giuseppe Donzelli, e della presidente della Regione, Catuscia Marini.

"Si tratta di un servizio pionieristico a livello nazionale - commenta Marini - e di un altro tassello della rete di servizi che siamo riusciti a costruire sul territorio regionale per prevenire e fronteggiare un fenomeno preoccupante come quello della violenza sulle donne". "Da Terni e Narni - aggiunge la presidente - parte la

sperimentazione per un servizio regionale che punta a riconoscere il problema non solo come sanitario e sociale, ma anche culturale". Il servizio è attivo a Terni al centro di salute Colleluna il giovedì dalle 15 alle 18 e a Narni scalo al centro di salute il lunedì dalle 15 alle 18.

"È un tentativo di arrivare, attraverso l'ascolto, ad

un'assunzione di responsabilità da parte degli uomini che hanno questo problema - aggiunge il vicesindaco di Terni, Francesca Malafoglia - in una città che negli ultimi due anni ha visto 3 femminicidi".

Sono invece 20mila le richieste arrivate al Telefono rosa nell'ultimo anno. "Abbiamo avuto modo di lavorare con molti uomini colpevoli di maltrattamenti - spiega Paola Buono della cooperativa Cippi - e anche con uno che aveva ucciso la sua compagna". "Capita che siano gli uomini stessi a spaventarsi del livello di violenza raggiunto - riprende Di Lernia - di fronte alla violenza non esiste giustificazione, ma la persona deve riconoscersi come parte del problema. Bisogna cercare di capire i motivi per cui un uomo arriva a questo".

Ma quante possibilità ci sono che un uomo si rivolga spontaneamente a questo servizio? "È stato già sperimentato a Firenze dal 2009 con ottimi risultati. Ma non escludiamo che si possa procedere anche per via giudiziaria. E cioè che in alcuni casi il ricorso al Centro possa essere disposto dal tribunale".

Diversi i modi per chiedere aiuto: chiamando il numero verde 800.411.611, scrivendo alla mail centrouf@uslumbria2.it o rivolgendosi ai centri, dove - dopo cinque colloqui preliminari - si può iniziare un percorso di cambiamento all'interno di gruppi. "Le donne vengono avvisate quando il percorso inizia e se si interrompe e vengono messe in sicurezza in caso di rischio". "Ora - conclude Di Lernia - la cosa più importante è spargere la voce".